

Studi e Ricerche

20



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

Dipartimento di Lettere e Filosofia

Collana Studi e Ricerche n. 20
Direttore: Andrea Giorgi
© Dipartimento di Lettere e Filosofia
Via Tommaso Gar 14 – 38122 TRENTO
Tel. 0461-281729 Fax 0461 281751

<http://www.unitn.it/lettere/26876/collana-studi-e-ricerche>
e-mail: editoria@lett.unitn.iut

ISBN 978-88-8443-868-3

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019
presso Tipografia Supernova S.r.l. (TN)

Im Lärm des Krieges
war das Wort verloren

Der (un)politische Ferdinand Ebner

Nel fragore della guerra
la parola andò perduta

Ferdinand Ebner (im)politico

a cura di Carlo Brentari e Silvano Zucal

Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Lettere e Filosofia

COMITATO SCIENTIFICO

Andrea Giorgi (coordinatore)
Giuseppe Albertoni
Irene Zavattoni
Sandra Pietrini

Il presente volume è stato sottoposto a procedimento di *peer review*.

SOMMARIO

<i>Prefazione</i>	7
SILVANO ZUCAL, Quale ‘parola’ andò perduta nel fragore bellico (<i>im Lärm des Krieges</i>)?	13
KRZYSZTOF SKORULSKI, Krieg als Beweis der Unmöglichkeit idealistischen Denkens – F. Ebners Kriegsüberlegungen	31
NUNZIO BOMBACI, Benedire i cannoni? Ebner vs la Chiesa di fronte alla Grande Guerra	49
MARKUS ENDER, «Menschenwert beginnt sich durchzusetzen»? Reaktionen und Provokationen auf den (un)politischen Ferdinand Ebner im Spiegel des Gesamtbriefwechsels Ludwig von Fickers	69
MARCO VISCOMI, L’impegno esistenziale di un pensatore inattuale. Sul pensare (im)politico di Ferdinand Ebner	87
ANTON UNTERKIRCHER, Carl Dallago und Ferdinand Ebner	105
ALBERTO ANELLI, Heidegger ed Ebner, due voci dalle macerie del Novecento: l’(im)possibile incontro tra fenomenologia e pensiero dialogico	115
ERICH HAMBERGER, Die Moderne als «Wörterkriegsschauplatz»	135
SERGIO FABIO BERARDINI, Sull’origine di ogni guerra: dalla <i>aversio a Deo</i> alla <i>aversio ab hominibus</i> . Una nota critica a Ebner alla luce della riflessione kierkegaardiana	151
MAURO NOBILE, Scheler, Ebner e l’avvento della Grande Guerra. Nel segno dello spirito	167
FRANCESCO GHIA, La guerra nel tempo della crisi. Una nota su Theodor Haecker e Ferdinand Ebner	211

MILENA MARIANI, Gogarten e Ebner: la parola «fra i tempi»	227
HANS WEICHSELBAUM, Georg Trakl und der Krieg	245
ARTURO LARCATI, Venti di guerra. La critica di Stefan Zweig e Giovanni Cena all'irrendentismo di D'Annunzio	259
OMAR BRINO, Cattolicesimo, modernità e guerra in Giovanni Semeria e Agostino Gemelli	277
<i>Indice dei nomi</i>	297

PREFAZIONE

Ferdinand Ebner si è auto-compreso come un pensatore religioso al punto di additare «nella parola e nell'istanza di fede che è data con la parola il perno di tutta la nostra vita spirituale». Il suo pensiero – come egli più volte afferma – ha due punti decisivi d'appoggio: il linguaggio e la parola di Cristo. La pneumatologia del pensatore austriaco, tuttavia, non si lascia ridurre alla relazione Io-Tu in senso verticale, ovvero esclusivamente rivolta al Tu divino. Il suo pensiero è piuttosto una potente riflessione sull'origine della parola, sul Logos che abbraccia l'essere nella sua totalità. Inoltre Ebner, al di là dei possibili limiti di una privatistica filosofia della relazione Io-Tu, è stato anche un sensibile indagatore del proprio tempo e, in particolare, della prima guerra mondiale.

Il punto di partenza della prima fase pneumatologica di Ebner decolla proprio in piena guerra mondiale, a partire dal 1917. Essa è rappresentata dal fenomeno del linguaggio o, più precisamente, dal dialogo vivente in cui un rapporto personale tra Io e Tu per un verso viene presupposto, per l'altro stabilito. L'autocoscienza umana, come Ebner tenta di dimostrare, non è concepibile nelle sue recondite profondità come un 'per sé pre-riflessivo' ovvero come un'istanza trascendentale, non oggettivabile e perciò chiusa alle sollecitazioni del linguaggio, che si contrappone come totalità al mondo: l'autocoscienza si fonda piuttosto sull'essere-appellati attraverso l'origine di tutto l'essere, vale a dire sulla relazione con il Logos divino, che da sempre sta a fondamento della socializzazione umana mediata linguisticamente. Ebner cioè – questa potrebbe essere l'intuizione centrale della sua 'pneumatologia' – interpreta la costituzione dell'Io nella sua relazione all'origine divina alla luce dell'"attualità personale" del linguaggio umano. Si tratta di

un passaggio dalla fenomenologia del dialogo interpersonale alla riflessione sulla parola, che fonda il rapporto tra colui che parla e colui che viene interpellato, fra l'Io e il Tu.

Che prospettive si aprono, allora, per il campo della politica a partire da una simile interpretazione orientata in senso religioso dell'interpersonalità umana? Ebner evita indubbiamente una delle insidie che più frequentemente è sottesa alla filosofia dialogica, cioè la trasposizione immediata delle relazioni interumane Io-Tu ai rapporti sociali. Semmai, per il filosofo austriaco, la pneumatologia orientata in senso religioso diventa il punto di partenza per una critica cristiano-profetica della catastrofe della prima guerra mondiale. Con alcuni (pochi) contemporanei, Ebner condivide la visione per cui la prima guerra mondiale non ha rappresentato soltanto il crollo di forme politiche ormai improponibili dal versante politico, e anche da quello morale, ma soprattutto la «bancarotta culturale e spirituale dell'uomo europeo».

La «bancarotta culturale e spirituale» dell'Europa in quella guerra ha molte cause ma una su tutte è di particolare rilievo per Ebner. La caduta della parola divenuta chiacchiera nel giornalismo parolai, xenofobo e nazionalista. A ciò si aggiunge la 'menzogna' di una cultura 'cristiana', che ha accettato di benedire i cannoni di tutte le armate contrapposte. Un cristianesimo che, abusato, diventa il sostrato ideologico dei cosiddetti 'popoli cristiani'.

Infine l'entusiasmo con cui i popoli europei si sono improvvisamente gettati in una guerra gigantesca, secondo Ebner, deve essere «compreso come un suicidio collettivo», che non ha precedenti nella storia.

Ebner con la sua umile filosofia della parola, del dialogo e dell'incontro rimarrà così immune dalle trionfanti filosofie della guerra nazionalistiche, che invece lambiranno o addirittura verranno fatte proprie dai filosofi rispettati come Husserl e Scheler così come da molti raffinati intellettuali e scrittori.

A questa posizione controcorrente è dedicato il presente volume. I saggi in esso raccolti sono il frutto di un confronto diretto tra studiosi italiani ed austriaci sulla figura di Ebner e sui suoi rapporti con gli sconvolgimenti della Prima Guerra Mondiale. Tale

confronto è avvenuto in seno a un progetto finanziato nell'anno 2018 dall'Europaregion EUREGIO Tirol Südtirol Trentino/Tirolo Alto Adige Trentino, dal titolo «*Im Lärm des Krieges war das Wort verloren*». *Der (un)politische Ferdinand Ebner* / «*Nel fragore della guerra la parola andò perduta*». *Ferdinand Ebner (im)politico*. Il progetto ha visto come soggetti partecipanti il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento (nella posizione di *project leader*, con responsabile Silvano Zucal), il Brenner Archiv della Leopold-Franzens-Universität di Innsbruck (rappresentato da Ulrike Tanzer) e la Facoltà di Economia della Freie Universität Bozen/Libera Università di Bolzano (nella persona di Ivo De Gennaro).

Il progetto dedicato a Ebner ha concretizzato in almeno due modi lo spirito di collaborazione transfrontaliera che anima l'operato dell'Europaregion EUREGIO Tirol Südtirol Trentino/Tirolo Alto Adige Trentino. In quanto iniziativa a supporto della mobilità interna all'EUREGIO, il progetto ha promosso la diretta partecipazione di studenti e docenti delle istituzioni universitarie sopra menzionate a tre seminari congiunti, tenutisi rispettivamente a Innsbruck (12 marzo 2018), a Trento (12 aprile 2018) e a Bolzano (13 aprile 2018). Dal punto di vista dei contenuti, la scelta del tema – la figura e l'opera di Ebner nel contesto della Prima Guerra Mondiale – ha poi consentito a studiosi e partecipanti di discutere in maniera spontanea e immediata di eventi dalla portata decisiva per l'assetto attuale dell'Europa e dell'EUREGIO.

I saggi qui contenuti hanno dunque avuto origine in un'atmosfera di grande apertura culturale e linguistica – uno spirito che si è cercato di mantenere il più possibile nella presente pubblicazione (anche tramite la scelta di lasciare nella lingua originale i contributi redatti in tedesco). Lasciando al lettore il confronto diretto con i testi, ci limitiamo qui a indicare alcuni dei contenuti che essi affrontano. Il saggio di Silvano Zucal è dedicato alla lettura data da Ebner all'evento bellico, che si intreccia a riflessioni sul tema della parola e del suo smarrimento. Il contributo di Krzysztof Skorulski, sempre legato all'interpretazione ebneriana della guerra, si concentra poi sull'aspetto prettamente filosofico

del rapporto di Ebner con il pensiero idealista. Nunzio Bombaci mette in luce la posizione estremamente critica assunta da Ebner nei confronti dell'atteggiamento che la Chiesa cattolica tenne di fronte alla Prima guerra Mondiale. L'articolo di Markus Ender prende invece le mosse dall'epistolario di Ebner, e in particolare dalle lettere tra quest'ultimo e Ludwig von Ficker, in particolare sul tema dei diritti umani. Il saggio di Marco Viscomi è dedicato al decadimento spirituale dell'uomo nella crisi del primo Novecento e poi negli sconvolgimenti della guerra. A un confronto tra figure è dedicato invece il saggio di Anton Unterkircher, che propone un confronto tra Ferdinand Ebner e lo scrittore e filosofo bolzanino Carl Dallago. Il contributo di Alberto Anelli è dedicato a sviluppare possibili linee di confronto tra la fenomenologia di Heidegger e la riflessione di Ebner, visto qui come rappresentante del pensiero dialogico. Erich Hamberger si concentra invece sulla possibilità di leggere la modernità e la sua crisi in chiave antropologica, come un teatro di guerra che investe l'uomo fin nella sua interiorità. Il saggio di Sergio Fabio Berardini mette in luce, in maniera puntuale, l'importanza della figura di Søren Kierkegaard nella genesi del pensiero di Ferdinand Ebner (anche in rapporto al tema della guerra). Mauro Nobile propone invece un confronto tra due posizioni, quella di Ebner e quella di Max Scheler, che rappresentano forse gli estremi opposti dell'atteggiamento che un intellettuale possa assumere nei confronti della guerra. Il contributo di Francesco Ghia propone un affondo critico dedicato al clima culturale della Germania di inizio Novecento, condotto tramite il confronto tra Ebner e la figura di Theodor Haecker. Ad un confronto è dedicato anche il saggio di Milena Mariani, che offre precisi spunti di riflessione sul tema della parola in Ebner e nel teologo luterano Friedrich Gogarten. Negli ultimi tre contributi, il tema della guerra viene affrontato in maniera meno direttamente legata alle tematiche ebneriane. Hans Weichselbaum si concentra sul rapporto con la guerra del poeta simbolista austriaco Georg Trakl. Il contributo di Arturo Larcari affronta il tema dell'irredentismo dannunziano e delle critiche che ad esso rivolse Stefan Zweig. Il saggio di Omar Brino, infine, affronta in maniera documentata l'intreccio tematico

tra cattolicesimo, modernità e guerra nei pensatori italiani Giovanni Semeria e Agostino Gemelli.

In qualità di curatori, il nostro più sentito ringraziamento va all'Europaregion EUREGIO Tirol Südtirol Trentino/Tirol Alto Adige Trentino per aver finanziato il progetto «*Im Lärm des Krieges war das Wort verloren*». *Der (un)politische Ferdinand Ebner* / «*Nel fragore della guerra la parola andò perduta*». *Ferdinand Ebner (im)politico*; alle tre istituzioni accademiche partner del progetto – il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento, il Brenner Archiv della Leopold-Franzens-Universität di Innsbruck e la Facoltà di Economia della Freie Universität Bozen/ Libera Università di Bolzano; ai relatori e agli studenti che hanno preso parte attiva ai seminari e, infine, al Dipartimento di Lettere e Filosofia per il finanziamento del presente volume.

Carlo Brentari-Silvano Zucal

